

# Crolla (-30%) il traffico container da Pechino

Nel porto di Genova  
simata una flessione  
del 20% in un anno

**Raoul de Forcade**

Navi portacontainer che viaggiano con carichi ridotti del 30% e porti italiani che rischiano di subire un pesante calo di traffici. Sono queste le stime relative agli effetti del coronavirus sul comparto marittimo e sulla sua logistica. È prevedibile, ad esempio, una flessione del 20%, nell'arco di un anno, per il porto di Genova ma anche per tutti i soggetti che hanno scambi diretti con la Cina. A denunciare la situazione, e a snocciolare questi dati, è l'associazione di trasportatori Trasportounito.

«Si calcola – spiega il segretario nazionale Maurizio Longo – che in Cina il coronavirus e la coincidenza dell'epidemia con il Capodanno cinese abbiano messo fuorigioco fra il 40 e il 50% degli autisti di Tir con l'effetto indotto di rendere ogni giorno più problematico il funzionamento della catena logistica e il movimento in-out dei container nei grandi porti della Cina».

L'effetto domino del coronavirus, prosegue Longo, «sta colpendo pesantemente anche le linee marittime dei traffici container, con diminuzioni superiori al 30% nel carico trasportato da ogni singola nave sulle rotte fra la Cina e l'Europa».

Questa flessione, secondo il numero uno dell'associazione, «si ripercuoterà anche sui volumi dei porti e dei terminal italiani, colpendo direttamente la catena del trasporto e generando una crisi sull'autotrasporto italiano, chiamato ad affrontare, da un lato, un certo rincaro nei prezzi del carburante (dopo il temporaneo

calo causato più da logiche geopolitiche che da un effettivo rapporto fra domanda e offerta) e dall'altro le conseguenze, destinate ad accentuarsi ogni giorno di più, di una contrazione dei traffici e quindi della domanda di trasporto».

Solo presso il porto di Genova, già fortemente rallentato per le carenze infrastrutturali provocate dal crollo del Morandi e dalle condizioni d'emergenza in cui versa la rete autostradale ligure, «la contrazione prevista – aggiunge Longo – sarà nell'ordine del 20% sia in import sia in export. Una medesima flessione percentuale, come valore medio, coinvolgerà tutti i soggetti che operano direttamente nelle relazioni di scambio e di traffico con la Cina».

Con Pechino, afferma Longo, «abbiamo 32 miliardi di euro in import di scambi e 14 in export. E tutti ovviamente passano attraverso la filiera della logistica e dei trasporti. Se simili flussi vengono meno, ci sarà il panico nel settore. Per questo riteniamo sia necessario costruire, col ministero dei Trasporti, un'unità di crisi. Il coronavirus, infatti, non è da considerare solo sotto l'aspetto sanitario ma anche sotto il profilo economico. Questo è uno dei più eclatanti esempi degli effetti della globalizzazione».

Tra l'altro, chiosa Longo, «abbiamo saputo che in Cina ci sono aziende che non sanno più dove mettere i container vuoti che sono lì e si accumulano. La catena si sta bloccando».

Trasportounito, dunque, sta mettendo a punto un piano di emergenza, che, dice Longo, «abbiamo inviato oggi (ieri per chi legge, ndr) al ministero dei Trasporti», e punta alla predisposizione anticipata di misure straordinarie a salvaguardia dell'economia e del lavoro, prevedendo l'utilizzo di ammortizzatori sociali, di strumenti di flessibilità che consentano processi di riconversione aziendali, possibili misure di detassazione e defiscalizzazione nonché procedure per attenuare l'impatto dei debiti contratti dalle aziende con leasing e mutui.